

Giovannini: a settembre modifiche alle pensioni

► Allo studio uscite anticipate a fronte di penalizzazioni

LE RIFORME

ROMA E ora tocca alle pensioni. Dopo aver modificato alcune norme sulla flessibilità in entrata della riforma Fornero sul mercato del lavoro, si inizia a lavorare anche sull'altra riforma dell'ex ministro, quella delle pensioni. A settembre il governo proporrà modifiche tali da consentire una maggiore elasticità nei tempi di uscita. Se ne era già parlato, ieri Giovannini lo ha ribadito: «Il presidente Letta, due mesi fa, ha indicato la possibilità di modificare il sistema pensionistico in modo da consentire un anticipo sull'andata in pensione in cambio di una penalità, ovvero l'andarci con meno soldi. Non ce ne siamo dimenticati. A settembre proporremo queste modifiche».

La riforma - ha spiegato il ministro - ha certamente meriti dal

punto di vista della stabilizzazione della finanza pubblica, ma il problema è che «il passaggio al nuovo sistema è stato molto violento». Alla vicenda pensioni ha fatto un accenno anche il premier Letta a Bruxelles: «Ho sempre davanti a me la storia degli esodati che, temo, ci trascineremo per anni». Per questo in futuro - ha osservato - le scelte di razionalizzazione della spesa pubblica dovranno consentire «delle fasi di accompagnamento».

Il governo non parte da zero. In Parlamento ci sono già delle proposte. A cominciare da quella a firma **Damiano**, Baretta, Gnecchi, Lenzi: si prevede, con 35 anni di contributi, la possibilità di anticipare l'età del pensionamento fino a 62 anni, con un sistema di penalizzazioni (dal 2 all'8% a seconda di quanti anni mancano ai 66). Nessuna penalizzazione per chi ha 41 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Possibile anche uscire dopo (fino a 70 anni), con un sistema di incentivi.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

